

Sulla formazione orientativa

Sperimentazione di nuovi ambienti di apprendimento al Convegno di Napoli

di Antonella Izzo¹ e Roberta Bruno²

Il 20 e il 21 Maggio si è svolto a Napoli, nel complesso monumentale di San Domenico Maggiore, l'incontro sulla formazione orientativa che in un certo senso "rivoluziona" le modalità con cui viene di solito svolta l'attività di formazione e di orientamento. Con tale iniziativa l'Associazione Italiana Formatori ha inteso avviare una serie di riflessioni e di approfondimenti su un nuovo ambito di apprendimento che si colloca tra formazione e orientamento.

L'evento ha attivato un processo di sollecitazione, di confronto e di contrapposizione tra organizzazioni pubbliche e private, istituzioni scolastiche e universitarie e pubblica amministrazione centrale e regionale, per ripensare, trasformare e rivoluzionare gli strumenti e i modelli, già esistenti, per la formazione e per l'orientamento della persona nelle diverse fasi del suo ciclo di vita. L'iniziativa nasce dall'esigenza di aiutare la persona a sviluppare in maniera autonoma il proprio desiderio e individuare il proprio bisogno, fornendo gli strumenti, sia teorici che pratici, necessari per poter orientarsi dentro e fuori dal sé, nella scelta e nella costruzione di obiettivi attuabili.

La Formazione Orientativa: una mappa personale per la complessità

Ma che cos'è la formazione orientativa? È una sperimentazione finalizzata a definire un nuovo modello di apprendimento utile al fine di orientarsi nella vita, per far fronte al forte disagio manifestato dall'individuo, naufrago nel *mare magnum* di informazioni e significati. Ad oggi, il rischio è quello di far percepire il processo formativo come distante dai problemi del quotidiano, tendendo a rendere priva di senso la realtà nella quale si è immersi: nessuna persona, infatti, sa fino in fondo se quello che sta costruendo oggi potrà utilizzarlo per un domani, quello che importa quindi è "non

¹ Laureata in Scienze della Comunicazione

² Laureata in Filosofia

perdere mai il contatto con la propria domanda di fondo e saper condividere la propria visione per non essere isolati durante il viaggio”. La formazione orientativa si propone di fornire quindi una mappa che aiuti l’individuo a dirigersi e a non smarrirsi nella sovrabbondanza di informazioni e nella complessità sociale in cui vive. Piuttosto, lo incentiva e lo spinge a trovarvi un senso. Molto spesso la difficoltà sta proprio nella ricerca di questa “domanda di fondo”, in cui l’individuo ha necessità di riconoscersi come soggetto economico, sociale e culturale.

I tre momenti della Formazione Orientativa

A tal proposito, la formazione orientativa prevede la realizzazione di tre tipi di ambientazioni con l’obiettivo di offrire uno spazio simbolico per coltivare e allenare la possibilità di comporre e strutturare domande e, di conseguenza, di trovare soluzioni adeguate per ogni partecipante.

Il primo momento è rappresentato dall’**Agorà**: lo spazio che facilita l’incontro tra i *diversi*, in cui la persona può “de-atomizzarsi”, rappresentando per l’*altro* non un fattore inibente ma sollecitatore di interesse, favorendo la relazionalità e l’ampliamento di prospettive.

Il secondo passaggio è determinato dalla formazione del cosiddetto “**Piccolo Gruppo**”: il contesto in cui la persona può scegliere i compagni con cui condividere uno specifico tema o progetto, avendo così la possibilità di approfondire, elaborare, verbalizzare e concretizzare il caos generativo dell’Agorà. A differenza di quest’ultima, che rappresenta il luogo in cui l’individuo si mette in gioco, il Piccolo Gruppo dà la possibilità di concretizzare un pezzo del proprio percorso, condividendolo con chi può supportarlo e rafforzarlo. La possibilità di razionalizzazione e di elaborazione viene incrementata proprio nello stare nel *gruppo*, poiché amplifica la capacità di entrare in relazione e varcare la soglia della diffidenza con l’*altro*.

Il terzo momento è rappresentato dallo “**Sportello**”: luogo che offre la dimensione della strumentazione e la possibilità di trovare la chiave per accedere al proprio ingegno appropriandosi degli strumenti più idonei per costruire il proprio modo di *esserci* e di rappresentarsi.

È durante questo momento che viene offerta la possibilità di un mentore o un facilitatore, ovvero di colui che facilita l’incontro nell’Agorà e il percorso all’interno del gruppo di lavoro.

Le fasi di *setting* e di *solving* della Formazione Orientativa

Nel modello della formazione orientativa possono essere individuate due fasi successive: *setting* e *solving*. Si intende per *setting* il contesto, ovvero la focalizzazione di tematiche che emergono dalla contrapposizione di problematiche all’interno dell’Agorà, mentre dall’analisi del confronto di tali problematiche emerge la fase di *solving*, che sta a indicare un processo risolutivo delle stesse.

Il Piccolo Gruppo è il *luogo* in cui si ordinano la complessità e le innumerevoli informazioni iniziali, rendendo possibile la costruzione e lo sviluppo di progetti che propongano soluzioni alle problematiche emerse, sentite inizialmente come

individuali, ma che risultano essere, dopo un processo di “coscientizzazione” ed espressione, di natura collettiva.

La particolarità della formazione orientativa sta anche in questo: non pretende di esibire soluzioni immediate ma offre i mezzi metodologici, se così è possibile definirli, per enucleare e risolvere questioni aperte. È “l’approdo del benessere diffuso e individuale” ciò a cui mira la formazione orientativa: il pieno sviluppo delle proprie possibilità e capacità, nel riscatto del sé in una prospettiva collettiva.

